



Volontari nei consultori, il Piemonte frena

TORINO. È stata rimandata all'8 giugno la decisione del Tar sulla delibera approvata dalla Giunta Cora, che prevede l'inserimento dei volontari pro-life all'interno delle strutture sanitarie della Regione Piemonte. Il verdetto dovrà stabilire se sia legittimo il «Protocollo per il miglioramento del percorso assistenziale per la donna che richiede l'interruzione volontaria di gravidanza», approvato dalla giunta regionale nell'ottobre 2010. Per ora i giudici hanno deciso, in attesa dell'udienza, di non sospendere la delibera, come invece chiedeva il ricorso, portato avanti dalle associazioni Activa e La casa delle donne e dal consigliere regionale Andrea Stara, della lista Insieme per Bresso (ex presidente del Piemonte). «Valuteremo se nel frattempo far

diventare operativa la delibera oppure aspettare il pronunciamento sul ricorso. Per il momento, comunque, resta attiva», fanno sapere dall'assessorato regionale alla Salute, guidato da Caterina Ferrero. Sembra infatti che a margine della sentenza, il giudice abbia comunque suggerito di attendere l'udienza prima di rendere operativa la delibera. Dall'assessorato si ribadisce «che la delibera non va contro la 194, perché non obbliga le donne a sentire queste associazioni, ma permette loro di farlo se ne abbiano voglia o abbiano dei dubbi sulla loro scelta, che resta però del tutto autonoma». La delibera non ha avuto vita facile: in giunta vennero presentati dalle opposizioni (esclusa l'Udc) due ordini del giorno per la sua sospensione, poi bocciati. Stara però ha deciso di ricorrere al Tar e

sta portando avanti anche una raccolta firme per «dire no alla presenza degli "integralisti" nelle strutture pubbliche». Secondo Valter Boero, presidente del Movimento per la Vita e capogruppo Udc in Comune, «è positivo che il giudice abbia respinto l'istanza che chiedeva la sospensione immediata della delibera». Sulla quale, il giudizio di Boero «è positivo, perché va ad attuare finalmente la parte preventiva e di tutela della maternità della 194 sulla quale troppo spesso si sorvola». Certo, i volontari pro life negli ospedali non sono una novità assoluta: «Il Mpv di Torino ha già uno sportello al Mauriziano per ricevere le persone in difficoltà e è anche già attiva una collaborazione con i consultori».

Fabrizio Assandri

Il Tar rinvia la sentenza
sulla delibera della giunta
contestata dalla Lista Bresso
Ma la riforma è in bilico

Sulle orme di Francesco di Sales e Don Bosco

DOMENICO AGASSO JR

Inizia questa settimana il «Gennaio salesiano», periodo delle principali ricorrenze, e dei relativi festeggiamenti e celebrazioni, per la Congregazione fondata da san Giovanni Bosco. Tutti gli appuntamenti si terranno nel santuario basilica Maria Ausiliatrice (via Maria Ausiliatrice 32). Si comincia sabato 22 gennaio con la memoria della beata Laura Vicuna e con l'avvio della Novena in preparazione alla festa di San Giovanni Bosco (31 gennaio): il programma prevede alle 16,30 Rosario, s. Messa e predicazione di don Giuseppe Rosamilia, viceparroco di Maria Ausiliatrice. Don Giovanni Bosco, che dedicò tutte le sue forze all'educazione degli adolescenti e alla formazione della gioventù al lavoro e alla vita cristiana, oltre a essere patrono di educatori, scolari, giovani, studenti ed editori, è indubbiamente il più celebre santo piemontese di tutti i tempi, nonché su scala mondiale il più famoso tra i santi dell'epoca contemporanea: la sua popolarità è infatti giunta in tutti i continenti, dove si è diffusa

la fiorente Famiglia Salesiana da lui fondata, portatrice del suo carisma e della sua operosità, che a oggi è la Congregazione religiosa più diffusa tra quelle di recente fondazione.

Lunedì 24 invece è il giorno di San Francesco di Sales, patrono e titolare della stessa Congregazione Salesiana: alle 18,30 si celebra la festa con la s. Messa presieduta da don Enzo Baccini, direttore della Comunità di San Francesco di Sales di Valdocco. E sempre per la ricorrenza di San Francesco di Sales, il Vescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia sabato 22 presiede la s. Messa presso il Seminario maggiore (via Francesco Lanfranchi 10), e poi alle 20,45 nel monastero della Visitazione Santa Maria di Moncalieri (strada Santa Vittoria 15), dove è festa patronale.

Gli operatori dei media incontrano il cardinale arcivescovo Cesare Nosiglia per una giornata di riflessione e preghiera, per la festa del patrono dei giornalisti san Francesco di Sales. L'incontro si tiene venerdì 21 in via XX Settembre 83 alle ore 12.

Informazioni allo 011/522.42.53; 011/522.48.22; www.donbosco-torino.it

Per l'unità dei cristiani ancora preghiere e riflessioni

La «Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani» prosegue e si conclude con i seguenti appuntamenti.

Venerdì 21 gennaio alle 20,45, nella chiesa ortodossa romana di via Accademia Albertina 11, si celebra il grande Vespro: presiede padre Luciano Rosu, anima in canto bizantino il Coro ortodosso di Santa Croce; alle 20,45 si tengono celebrazioni ecumeniche a: Bra (parrocchia Sant'Antonino - via Vittorio Emanuele 259) e Volvera (parrocchia Assunzione di Maria Vergine - via Ponsati 23).

Sabato 22, nella parrocchia San Massimo (via dei Mille 28), vengono proposte alcune iniziative per bambini e ragazzi: dalle 10 alle 15 un laboratorio ecumenico, e alle 15,30 una preghiera ecumenica; animatori saranno M. Long, E. Possamai, A. Rosu.

Domenica 23 alle 17, presso la Casa valdese (corso Vittorio Emanuele 23), è in programma una conferenza su «Le chiese cristiane nella società multietnica: rischi,

sfide, opportunità»: intervengono Andrea Pacini della Facoltà Teologica di Torino e Hanz Gutierrez Salazar della Facoltà Teologica avventista di Firenze.

Lunedì 24 alle 20,45 si tengono celebrazioni ecumeniche a: Rivoli (parrocchia Santa Maria della Stella - via Fratelli Piol 44); e poi a Torino: chiesa cristiana avventista (via Rosta 3) con don G. Carrega e il pastore A. Pagliacci; chiesa evangelica battista (via Passalacqua 12) con don M. Aversano e il predicatore L. Gabbiano; parrocchia Madonna della Guardia (via Monginevro 251) con padre A. Casinasco e padre G. Gola.

Martedì 25 alle 20,45, presso il tempio valdese (corso Vittorio Emanuele 23), si svolge la celebrazione ecumenica di chiusura della Settimana a cura del Sae, con la partecipazione di: Eugenia Ferreri (presidente della Cepe), padre Giorgio Vasilescu (parroco ortodosso romeno), mons. Guido Fiandino (Vescovo ausiliare di Torino).

[D. A. J.]

➤ **PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE LVIA**

Cooperazione internazionale Percorso formativo per ragazzi

Un percorso formativo, in dieci appuntamenti, per stimolare il dialogo interculturale e promuovere una cultura della partecipazione e della cittadinanza attiva. E' l'obiettivo del progetto «Io mi attivo», dedicato ai giovani dai 17 ai 25, promosso dall'associazione Lvia in collaborazione con il centro studi Sereno Regis e la onlus Cem Mondialità.

Le lezioni, che si svolgono da febbraio a maggio, affrontano temi di attualità come gli obiettivi del Millennio, la cooperazione internazionale, i cambiamenti climatici, la sostenibilità ambientale, lo studio della globalizzazione o il rapporto tra immi-

grazione e intercultura. Ogni incontro si divide in due parti: dopo una sezione più teorica, vengono proposte attività pratiche quali visite ai musei, itinerari nei quartieri, piccoli spettacoli teatrali o simulazioni di interventi.

Al termine del percorso formativo i giovani interessati ad approfondire i temi potranno poi partecipare a uno stage nazionale della durata di un weekend e a un viaggio di conoscenza in Burkina Faso (spese a carico dei partecipanti).

Il corso è gratuito ma è necessario iscriversi entro giovedì 27. Informazione 011/741.25.07, giovanilvia torino@gmail.com, www.lvia.it

[MA. BO.]

Scorci di Palestina Gli ultimi presepi da visitare in provincia

AVIGLIANA. Nella chiesa di San Giovanni, in via Umberto I a Borgo Vecchio, c'è il presepe meccanico allestito dal Gruppo Amici del Presepio. Deve la sua particolarità al fatto che riproduce al suo interno edifici storici di Avigliana. Fino al 31 gennaio. Info: 011/932.83.00.

AZEGLIO. Fino a fine gennaio, tutte le domeniche ore 14-17 e negli orari delle messe, è visitabile il presepe esposto nella chiesa parrocchiale di S. Martino: l'opera, completamente realizzata a mano, ha statue a movimento meccanico ed è arricchita da effetti speciali e musiche.

BEINASCIO. Nella chiesa di San Luigi, a borgo Melano, è allestita «Alfa & Omega», opera dioramica-presepiale sul principio e la fine della vita di Cristo. Tutti i giorni ore 15-18 fino al 10 febbraio.

MONCENISIO. Caratteristico presepe allestito al lavatoio del paese. Fino al 31 gennaio. Info: 0122/65.32.22.

NOVALESA. Presepe artistico, allestito sino al 31 gennaio, nella cappella di San Sebastiano. Ore 10-18. Tel: 0122/65.33.33.

SAN FRANCESCO AL CAMPO. «El Presepi con el ciocché» è aperto ancora domenica 23 gennaio dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 19. E' molto suggestivo perché è realizzato in una vecchia stalla attigua alla canonica settecentesca della chiesa dell'Assunta, in borgata Madonna. Il presepe è allestito ogni anno dalle associazioni Avis e Aido e ha un risvolto benefico: con le offerte si garantisce l'adozione a un bimbo adottato a distanza con le Missioni della Consolata.

A cura di CHIARA PRIANTE

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

LUIGI CIOTTI A INFORMACRISTO. Domenica 23 gennaio nella Casa del Quartiere di San Salvatore (via Morgari 14), a partire dalle 15,15, l'Associazione Informacristo presenta il terzo incontro del ciclo «Cristo vince col suo modello di vita fondato sull'amore»: il relatore è don Luigi Ciotti, che parla di «Vangelo e politica». www.informacristo.org.

NOLE. Nell'ambito dei festeggiamenti per la riapertura della chiesa parrocchiale di Nole, domenica 23 gennaio alle 16 solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia.

SANT'ANTONIO ABATE. In occasione della festa del santo, la parrocchia di Sant'Antonio Abate organizza una giornata speciale domenica 23 gennaio. Si comincia alle 12 con la benedizione degli animali da lavoro e da compagnia nel cortile delle case popolari di via Sansovino angolo via Venaria; alle 15, segue la presentazione del volume «Le fiabe della bontà», occasione per raccogliere le offerte in favore della Caritas parrocchiale.

CONVEGNI DI CULTURA. Martedì 25 alle 16 nella chiesa di San Domenico (via San Domenico 0), nell'ambito dei Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia, don Giuseppe Trucco parla di «Caritas in veritate - sviluppo

economico e società civile». A seguire, alle 18, celebrazione della messa in memoria della morte di Maria Cristina.

SCUOLA DI COMUNITA'. Per il movimento Comunione e Liberazione la catechesi è «Scuola di comunità», il cui programma comincia nel 2011 all'insegna del «senso religioso», così come è stato riscoperto da don Giussani. Per assistere all'apertura della Scuola di Comunità, l'appuntamento è mercoledì 26 alle 21,30 in diretta video con Milano al Teatro Valdocco (via Salerno 12). L'ingresso è libero.

MATER UNITATIS. La Casa di Spiritualità Mater Unitatis di Druento (via Manzoni 42) presenta la lettura del testo teatrale «Processo a Dio» di Stefano Massini, per onorare il Giorno della Memoria, il 27 gennaio alle 20,45. La lettura è a cura del Teatro del Rimedio. materunitatis.cottolengo.org.

UN LIBRO PER MIGLIETTA. Giovedì 27 alle 21 nel salone della Parrocchia della Crocetta (via Marco Polo 6), Carlo Miglietta presenta il suo nuovo libro: «Edificherò la mia Chiesa. Perché (e come) essere Chiesa secondo la Bibbia» di Gribaudi Editore. Partecipano alla serata anche monsignor Guido Fiandino, don Paolo Ripa di Meana e Alberto Chiara. Info 011/595657.

TO **CRONACAQUI**

21/01

CIRCOSCRIZIONE SEI

La moschea di Barriera arriva in consiglio

→ Si riunirà martedì 25 gennaio alle ore 20.30 presso la sala consiliare di via San Benigno 22 in seduta ordinaria il consiglio della Sesta circoscrizione. Si discuterà in particolare di un ordine del giorno contro la realizzazione della moschea presentata dai consiglieri Scagliotti, Garcea, Catizone, Battaglia e Costamagna.

CA STAMPA 21/01

Balangero

Sos per la chiesa

È partita la gara di solidarietà per la ristrutturazione della parrocchiale di San Giacomo. Per chi vuole contribuire è stato aperto un conto (numero 1729620) nella filiale Unicredit del paese.

TDY ASTAMPA 21/01

Il Mastio ritrova il sacrario dei Santi Martiri di Torino

Scoperti una piccola necropoli e i resti dell'abbazia di San Solutore

Trovata la prima chiesa

MAURIZIO LUPO

All'interno del Mastio della Cittadella scavi archeologici hanno riportato alla luce una piccola necropoli e resti di un muro dell'abbazia di San Solutore. Sorse poco prima dell'anno mille, nel luogo dove dal terzo secolo dopo Cristo riposarono le spoglie dei primi Santi Martiri di Torino: Solutore, Avventore e Ottavio, copatroni della città con San Giovanni Battista. Il complesso abaziale custodì le loro spoglie fino al 1536, quando furono traslate nella chiesa di Sant' Andrea,

l'odierna Consolata, per ordine di Francesco I Re di Francia, deciso a spianare l'abbazia perché troppo vicina alle mura urbane.

La conferma della scoperta è stata resa dalla Soprintendenza guidata da Egle Michelletto. Ne ha dato notizia ieri l'archeologa Luisella Pejrani, nel giorno che la liturgia dedica ai Santi Martiri di Torino, a memoria di quel 20 gennaio 1575 in cui il Duca Emanuele Filiberto di Savoia, con solenne processione, affidò le reliquie dei tre santi ai Gesuiti. Le sistemarono nella chiesa che ancora porta il loro nome.

CONTINUA A PAGINA 59

Fu eretta apposta nel 1577 dall'architetto Pellegrino Tibaldi, in contrada Dora Grossa, oggi via Garibaldi. Da allora custodisce le reliquie sotto l'altare maggiore, edificato da Filippo Juvarra nel 1730.

Ma infine si riscopre il luogo originario che le accolse dopo il martirio. Lo segnano sei tombe, di cui due alla cappuccina, più un tratto di muro, spesso 80 centimetri. Sono emersi nella navata Nord del Mastio, nel corso del primo lotto del cantiere promosso dal Comune con circa 3,5 milioni di euro, per restituire sicurezza all'edificio. Il progetto di recupero, firmato da Rosalba Stura, con lavori diretti da Emanuela Lavezzo, prevede indagini archeologiche sotto i pavimenti. «Qui spiega Luisella Pejrani - sono affiorate le tombe e il muro. Attendiamo di aprire le tombe per datarle. Il muro è difficile datarlo, ma è quasi certo che sia del complesso di San Solutore. La presenza della necropoli rafforza quella di un vicino centro religioso. La scoperta rappresenta un pre-

zioso riscontro materiale di quella che fu una delle culle del cristianesimo di Torino». «È un grande risultato storico - commenta l'assessore Fiorenzo Alfieri - che corona un

cantiere intrapreso dal Comune, pur con risorse limitate, dato che sono mancati i finanziamenti di stato».

Restituisce alla città la certezza di memorie quasi leggen-

darie. È San Massimo, primo vescovo di Torino, alla fine del quarto secolo dopo Cristo, a raccontarle, nel suo dodicesimo sermone. Parla di Avventore, Ottavio e Solutore, fatti uc-

ciderei dall'imperatore Massimiano perché cristiani. Secondo un sogno fatto nel 1844 da Don Bosco, il luogo del martirio fu Valdoeco, nel punto dove il fondatore dei salesiani eresse la basilica di Maria Ausiliatrice. Altra tradizione vuole che le loro spoglie fossero raccolte da Giuliana, una pia matrona romana. Le riunì in una necropoli pagana, che esisteva dove oggi c'è il Mastio.

Qui sorse una cappella dedicata alla loro memoria, di cui esiste prova storica. Ne parlano San Massimo e Ennodio, vescovo di Pavia, che alla fine del quinto secolo pregò sulle tombe dei martiri. Scrisse che verso il 490 dopo Cristo Vittore, vescovo di Torino, aveva fatto erigere al posto della cappella una basilica, con atrio, che ampliò nei secoli le proprie pertinenze. Re Francesco I e poi i cantieri che costruirono la Cittadella di Torino le cancellarono per secoli. Finché un tratto di muro, emerso dal terreno pochi giorni fa, ha riconciliato storia e tradizioni.

SERVIZIO CIVILE, RIFUGIO di giovani senza lavoro

Crescono le domande per 433 euro al mese, ma i progetti diminuiscono

il caso

SARA SETTEMBRINO

Erano oltre 1200 ma soltanto 161 ce l'hanno fatta e hanno «preso servizio» la scorsa settimana. Sono i ragazzi del servizio civile a Torino e provincia che in questi giorni hanno iniziato il loro percorso all'interno degli enti e delle associazioni coinvolte nei progetti.

«Abbiamo dovuto dire di no a oltre mille ragazzi e non perché non fossero idonei - è l'amara constatazione di Elena Ortolani, responsabile del servizio civile della città di Torino - . I numeri in questi anni sono cresciuti a dismisura - prosegue - mentre i posti disponibili sono sempre meno». Nel 2008 erano 589 le domande pervenute agli uffici torinesi per 353 posizioni mentre quest'anno si sono presentati in 1232 per 161 posti. La tendenza si conferma a livello regionale. Nel 2007 il Piemonte metteva a disposizione dei giovani piemontesi 1136 posti che si sono progressivamente ridotti arrivando agli appena 500 progetti del 2010. Un'emorragia

che non dipende certo dalla qualità dei progetti.

«Le risorse negli anni si sono drasticamente ridotte - spiega Marta Levi, assessore alle Politiche giovanili del comune di Torino - ma resta la grande qualità di fondo dei progetti proposti». Infatti dei 241 presentati dal Piemonte, ben 197, per l'impiego di circa 870 volontari, hanno avuto il nulla osta dagli uffici del servizio civile nazionale. Poi il budget messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha la competenza in materia, ha consentito di attivarne appena la metà. I ragazzi percepiscono un rimborso di 433 euro al mese per un anno e un impegno di circa 30 ore settimanali, hanno 20 giorni di permessi retribuiti e 15 giorni di malattia.

Le attività hanno a che fare con i servizi ai cittadini e alla comunità «Il servizio civile consente di attivare servizi che altrimenti non esi-

1232

domande nel 2010

Pervenute agli uffici del servizio civile: nel 2008 erano 589. Il raddoppio è imputabile soprattutto alla mancanza di alternative di lavoro soprattutto per i neolaureati

161

posti disponibili

Si sono più che dimezzati rispetto al 2008 quando erano 353. Drastica riduzione anche a livello regionale: i posti sono passati dai 1136 del 2007 a 500 nel 2010

sterebbero, soprattutto in ambito sociale» precisa Elena Ortolani.

I progetti prevedono il servizio all'interno delle biblioteche comunali, negli archivi storici e nei punti informativi della città, l'animazione giovanile e il supporto a diverse as-

sociazioni come il Telefono Rosa o le associazioni di consumatori. Alcune posizioni sono state letteralmente prese d'assalto: 300 richieste per i 18 posti nella biblioteca di Torino mentre sono state 97 le domande per accedere ai 4 posti nell'archivio storico. Più

ragazze che ragazzi, l'80% dei selezionati sono donne, cresce anche il numero dei laureati, soprattutto di quelli che arrivano da facoltà umanistiche.

«Quest'anno ad esempio abbiamo avuto tantissime psicologhe che hanno fatto domanda per i progetti con ragazzi e bambini. Probabilmente fuori hanno trovato pochi sbocchi per la loro qualifica», rileva la Ortolani.

«Non è di certo il servizio civile la risposta ai problemi lavorativi dei nostri ragazzi - conclude l'assessore Levi - ma rappresenta comunque un'ottima opportunità per tanti giovani e una risorsa per il territorio. Per questo mi auguro che ci sia un'inversione nella tendenza alla progressiva riduzione dei posti e che per i prossimi anni le risorse tornino a crescere».

Un aiuto per la comunità

Il servizio civile consente di attivare servizi che altrimenti non esisterebbero, soprattutto in ambito sociale: è previsto il supporto a diverse associazioni che aiutano anche gli anziani

COSA FANNO
Assistono i più deboli o collaborano con enti archivi e biblioteche

Chi sono Diplomati e laureati in aumento

I candidati al servizio civile sono anche sempre più specializzati. In tre anni la quota dei laureati di primo livello è arrivata al 15,8% ed è raddoppiata per chi ha un titolo magistrale: dal 4,9% del 2008 all'8% del 2010.

I laureati sono oltre il 37% dei selezionati: «Mi sono laureato al DAMS - racconta Dario, 27 anni - ho cercato lavoro, non l'ho trovato e ho deciso di provare il servizio civile. Intanto continuo a cercare». Il tasso di disoccupazione dei torinesi tra i 15 e i 24 anni era al 18% nel 2008, al 31% nel 2009 e i dati del 2010 non sembra saranno migliori. Il servizio civile non è un lavoro ma «uno valuta tutto quello che c'è» ammette Valeria, 26 anni e una laurea in Lettere. Valeria insegnerà italiano ai ragazzi stranieri di una scuola media: «ti laurei e poi sei a passeggio. Voglio fare l'insegnante - confessa - e almeno con il servizio civile faccio esperienza nel campo che mi interessa». «Dopo il diploma non avevo le idee chiare - dice Manuela, 19 anni - così per non perdere un anno ho pensato al servizio civile». Anche Irene, dopo un anno di scienze della comunicazione, sta cercando la sua strada "Lavorerò in biblioteca - spiega - amo i libri e poi sei utile alla comunità. Magari mi aiuterà a capire cosa voglio fare».

A volte si può davvero trovare la propria strada e, magari, anche un lavoro: "Alcuni ragazzi sono poi rimasti a lavorare da noi - racconta Marco Gagliardi del Movimento consumatori di Torino - Per chi ha fatto o sta facendo studi giuridici - conclude - ci sono buoni sbocchi perché ti crei contatti e approfondisci l'aspetto legale".

[5. SET]

il caso

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'Imu, l'imposta che a partire dal 2014 sostituirà l'Ici, non sarà applicata agli immobili la cui proprietà è riconducibile alla Santa Sede. Non solo chiese, sedi di culto, oratori e scuole private, ma anche alberghi, centri sportivi, ex conventi convertiti in residenze a pagamento. Nella prima versione del decreto delega sul federalismo fiscale, la mancata conferma dell'esenzione aveva messo in allarme le gerarchie ecclesiastiche. Non è difficile capire il perché: con quella norma, ogni anno, l'universo della Chiesa risparmia diversi milioni di euro di imposte. Ieri, nella versione riveduta e corretta del decreto sul federalismo municipale, Roberto Calderoli ha posto rimedio a quella che il governo aveva definito una «svista». La notizia ha portato grande sollievo degli ambienti di Oltretevere, ma non è bastata a evitare il duro monito del segretario di Stato Tarcisio Bertone sulle note vicende di Arcore.

Il governo conferma dunque la platea delle esenzioni Ici garantite finora. E lo fa nonostante sia aperto, di

Gli immobili della Chiesa esenti dall'Imu

Esclusi luoghi di culto, scuole, ospedali

dell'indagine, che potrebbe tramutarsi in una procedura di infrazione, riguarda l'allargamento agli altri immobili che con l'attività di culto non hanno molto a che fare. Luoghi, come gli ex conventi tramutati in alberghi, che così - dicono i ricorrenti - compiono concorrenza sleale nei confronti degli altri privati.

Benché su questo punto sia improbabile una marcia indietro, è ormai sicuro che il testo Calderoli sul federalismo municipale cambierà ancora. Ieri il terzo Polo (Fli, Udc, Mpa, rutelliani) e il Pd, insoddisfatti per le modifiche presentate da Calderoli, hanno chiesto lo slittamento del voto finale previsto per mercoledì prossimo. Stessa cosa ha fatto l'Anci, che ha denunciato «l'in-

certezza» dei numeri e dell'impianto complessivo del testo. Dietro l'insoddisfazione c'è molta politica e qualche sostanza: mai come in questo momento, senza una maggioranza certa nella commissione bicamerale, terzo Polo e Pd hanno spazio per chiedere ulteriori modifiche. In buona sostanza, terzo Polo e Pd chiedono di garantire ai Comuni risorse certe e possibilmente omogenee, evitando sperequazioni fra Comuni.

Il governo potrebbe tirare dritto e accettare un voto 15 a 15, anche perché il voto delle commissioni non è vincolante. Si tratterebbe però di una foratura politicamente rischiosa che - lo si capisce dalle loro dichiarazioni - Bossi,

COME CON L'ICI
Nella prima versione del decreto la misura non era contemplata

ANCI
Denuncia l'incertezza dei numeri e dell'impianto del testo

Calderoli e Tremonti vogliono evitare. La decisione arriverà formalmente con il consiglio dei ministri di stamattina, ma ieri sera, negli ambienti del governo, si dava per scontata una proroga dei

tempi. Le ipotesi sono due: o uno slittamento di qualche giorno per dare alla commissione più tempo per discutere eventuali modifiche, oppure mettendo il federalismo municipale «in coda» e nel frattempo tentare l'accordo sul testo dedicato alla spesa sanitaria delle Regioni.

fronte alla commissione europea, un fascicolo presentato da un gruppo di albergatori e dai radicali Carlo Pontesilli e Maurizio Turco. Oggetto del contendere non è l'esenzione a favore dei luoghi di culto che il decreto - come avviene già oggi - conferma per le altre confessioni religiose; la ragione

Immigrazione Docenti dei Ctp contro il test

Alle 20,30, presso la biblioteca Primo Levi, via Leoncavallo 17, assemblea del movimento degli insegnanti dei Ctp, di volontari e associazioni «Pernonesserecomplici». Il movimento si oppone alla "certificazione" delle competenze di italiano per gli immigrati e al permesso di soggiorno a punti.

Sanità in Regione Cinque candidati per la commissione

Rosanna Costa (foto), Franco Maria Botta, Carla Spagnuolo, Marco Botta, Daniele Cantore. Sono i nomi del Pdl in lizza per la presidenza della quarta commissione consiliare sulla Sanità in Regione oggi guidata da Luca Pedrale, capogruppo degli «azzurri» a Palazzo Lascaris: uno snodo importante nell'iter della riforma sanitaria voluta dalla giunta Cota.

Comune Arrivano i primi 105 assunti

La prima tranche dei 200 nuovi assunti di cui entro la fine dell'anno si doterà la pianta organica della Città di Torino ha preso servizio ieri. Si tratta di 60 istruttori e 45 responsabili amministrativi vincitori dei concorsi banditi nel novembre 2009.

CONSULTORI

Polemica tra Pd e Pdl sui volontari pro-vita

Una decisione, nuove polemiche. Il tema, delicatissimo, è la presenza dei volontari delle associazioni pro-vita nei consultori, oggetto di una controversa delibera regionale. La decisione è quella del Tar: mercoledì, pur non sospendendo la delibera impugnata dai ricorrenti, il Tribunale ha stabilito che per valutare la legittimità del provvedimento occorre una discussione nel merito. La prossima udienza è stata fissata ai primi di giugno, giorno 8. Anche il difensore civico regionale, interpellato da cittadini e associazioni, ha chiesto una serie di approfondimenti.

Immedie le reazioni. Augusta Montaruli, vice-capogruppo del Pdl in Regione, va per le spicce: «La delibera regionale è il solo modo per permettere la corretta attuazione della legge 194. Se verrà ostacolata, procederemo per via legislativa». Benzina sul fuoco di una polemica che si è propagata rapidamente al Pd. «Il Pdl tenta il colpo di mano sulla 194», insorge il consigliere Mauro Laus censurando «la deriva pericolosa del centrodestra». Secondo Gianna Pentenero, la sua collega, le osservazioni del difensore civico sulla delibera che autorizza la presenza dei soli movimenti pro-vita nei consultori «confermano le nostre forti perplessità». (ALE. MON.)

Il cartellone Dieci giorni di film, mostre e spettacoli

Dieci giorni di teatro, cinema, spettacoli, mostre e iniziative per insegnare ai giovani a non dimenticare. È cominciata mercoledì, con la partenza di 700 ragazzi sul treno che ripercorre il viaggio verso Auschwitz e Cracovia, la settimana di celebrazione del Giorno della Memoria (27 gennaio). Sono molte le iniziative che la città organizza, in collaborazione con il Museo della Resistenza e la Comunità Ebraica di Torino. Il calendario completo è stato presentato al museo, alla presenza del viceprefetto Maurizio Gatto, del vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Placido e del Presidente della Comunità Ebraica di Torino Tullio Levi fra gli altri.

Si parte lunedì al cinema Romano, con l'anteprima del film «La rafle» di Roselyne Bosch, visto in Francia da oltre due milioni di spettatori. Si conclude il 27, con le quattro proiezioni dedicate alle

Resistenza e Shoah coniugate in varie forme artistiche per non dimenticare

scuole al Centrale («L'Agnese va a morire»), ai Due Giardini («Dottor Korczak»), all'Empire («Senza destino») e al Massimo («Monsieur Bati-gnole»). Concerti, martedì per le scuole, alle 10 al Conservatorio di piazza Bodoni, in replica il 26 al teatro Vittoria di via Gramsci, la «musicista di Auschwitz» Esther Béjarano porterà a Torino la testimonianza di protesta dell'orchestra delle donne nei lager.

Mercoledì alle 21 al centro culturale Principessa Isabella di via Verolengo, recital dedicato alle sonorità klezmer. Il giorno seguente, sempre alle 21, alla Casa del Teatro Ragazzi di corso Galileo Ferraris lo spettacolo «Il gioco delle sorti». Il 28 e il 29, stessa ora, Onda Teatro propone «Io ti racconto. Settembre 1943, una strage dimenticata».

La commemorazione avrà il suo giorno clou giovedì 27, alle 9,30 al cimitero monumentale di corso Novara con l'omaggio alle lapidi in ricordo dei caduti. (L.TOR.)

L'Italia del 2011 fa pace con il re

Nel programma per i 150 anni spicca l'omaggio di Napolitano a Vittorio Emanuele II. Festa nazionale il 17 marzo

RAFFAELLO MASCI
ROMA

L'Italia unita che compie 150 anni vedrà le sue celebrazioni - lunghe un anno e dense di migliaia di eventi, restauri, mostre - iniziare con un gesto simbolico e denso di significato: l'attuale Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, renderà omaggio al primo Capo dello Stato unitario, il re Vittorio Emanuele II «padre della patria». Ieri mattina, presso la sede della Stampa Estera a Roma, è stato annunciato il fitto calendario che scandirà quest'anno di memoria e di riflessione sull'identità e l'appartenenza nazionali: c'erano il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il presidente del Comitato dei garanti per le celebrazioni, Giuliano Amato, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta e quello della Regione Piemonte, Roberto Cota. Quando Amato ha dato l'annuncio della visita alla tomba del primo Re, nella sala c'è stato un fremito di sorpresa: «Sia chiaro - ha allora spiegato l'ex pre-

UN GESTO SIMBOLICO

Amato: «Ma non significa che altri Savoia potranno essere sepolti al Pantheon»

mier -, questo non prelude a nulla. Il fatto che il Capo dello Stato vada al Pantheon non significa che altri, che vi aspirano, potranno essere lì sepolti (il riferimento è agli ultimi due re d'Italia, ndr). È semplicemente l'omaggio al sovrano che, insieme con Cavour, Mazzini e Garibaldi, ha fatto l'Italia». E tuttavia il gesto c'è e ha il sapore di una riappacificazione definitiva tra l'Italia repubblicana e la sua origine monarchica.

Il fatto avverrà il 17 marzo, anniversario della proclamazione del Regno d'Italia e - solo per quest'anno - festa nazionale. In quella medesima data il Presidente Napolitano si recherà all'Altare della Patria, dove è sepolto il milite ignoto. Sarà quella - nell'intenzione del comitato - la data emblematica di tutto il centocinquantesimo, e per questo sarà preceduta da una «notte tricolore», una veglia cioè - organizzata secondo modalità diverse in molte città - sul modello delle notti bianche, ma con una serie

di manifestazioni centrate sull'evento che si va a ricordare.

Una seconda data avrà particolare enfasi: il 2 giugno, festa della Repubblica. In quella circostanza - ha spiegato il sottosegretario Letta - il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio inviteranno a Roma tutti i 26 capi di Stato dell'Unione Europea, più il presidente degli Stati Uniti e quello della Russia, a cui si aggiungeranno (ma l'elenco non è ancora definito) i capi di tutti gli Stati in cui vi sia una significativa presenza

italiana. Questi illustri ospiti presenzieranno alla tradizionale parata militare, che avrà quest'anno un carattere storico rievocativo. Saranno poi ospiti al Quirinale per colazione e nel pomeriggio, in Campidoglio, parleranno loro stessi dell'Italia e dei rapporti con i rispettivi Paesi.

«L'unità d'Italia - ha detto ancora Letta - è stato un fenomeno nazionale, ma è indubbio che Torino e il Piemonte hanno avuto un ruolo principe in questo processo», da qui il focus che le ce-

lebrazioni avranno in questa città e in questa regione. Il sindaco Chiamparino e il presidente della Provincia Saitta hanno parlato delle mostre alla Venaria Reale e di quelle alle Officine Grandi Riparazioni, ricordando che Torino sarà la città di partenza del Giro d'Italia e ospiterà tutti i grandi raduni d'arma, da quello degli Alpini a quello dei Bersaglieri. Defilato il governatore Cota: «L'importante è guardare avanti. Il futuro è il federalismo». E chi vuole le celebrazioni se le faccia.

Torino prima capitale

Particolarmente intenso il programma delle celebrazioni nella prima capitale. Tre mostre saranno allestite alla Venaria Reale, altre si terranno nelle Officine Grandi Riparazioni. Verranno aperte al pubblico le sedi del primo Parlamento (Palazzo Carignano, nella foto) e del primo Senato (Palazzo Madama).

Un patto per difendere il collegamento ad alta velocità tra Torino e Lione a prescindere dall'impresa ferroviaria che potrà realizzarlo. Barbara Bonino, assessore regionale alle Infrastrutture, chiederà alla sua collega della regione Rhone Alpes, Bernadette Laclais, di «definire una strategia comune» per contrastare il rischio di isolamento internazionale delle due aree. Una strategia che metta in campo un'azione di pressing istituzionale e di promozione del collegamento anche «attraverso lo strumento degli incentivi economici, anche se deve essere chiaro che non si può far passare per legge il Tgv dalla Valsusa».

Bonino si è già mossa: ha già chiesto l'intervento del governo e mobilitato i parlamentari piemontesi. Il caso è arrivato anche al Parlamento Europeo per iniziativa di Carlo Fidanza (Pdl), componente della Commissione Turismo e Trasporti. Iniziative che servono a sensibilizzare il governo e l'opinione pubblica in attesa di definire politiche di trasporto comune lungo l'asse tra le due città. La Rhone Alpes sembra interessata. Cyrille du Peloux, di-

COLLEGAMENTO VELOCE

Rhone-Alpes interessato
Entro l'estate l'accordo dovrebbe essere operativo

rettore generale di Veolia, partner francese di Trenitalia, ha spiegato che c'è l'interesse regionale per una fermata a Chambéry. In questo contesto il Piemonte potrebbe anche rivedere la scelta di finanziare con 37 mila euro il collegamento su autobus gestito per conto di SnCF tra le due città.

Nelle intenzioni del Piemonte il «patto» dovrebbe diventare operativo in pochi mesi, possibilmente prima dell'estate quando Rff dovrebbe aver completato i lavori di adeguamento e messa in sicurezza del tunnel storico del Frejus. Disagi che, secondo le dichiarazioni dell'amministrazione delegato delle Ferrovie, Mauro Moretti, hanno impedito di inserire

Torino come fermata nei nuovi collegamenti notturni.

L'azione congiunta Piemonte-Rhone Alpes potrebbe permettere di capire le reali intenzioni di Mauro Moretti, amministratore delegato del gruppo Fs, sul futuro dei collegamenti per la Francia alla vigilia dell'apertura del cantiere Tav di Chiomonte. Vicende che si intrecciano e che hanno scatenato la polemica politica anche a

T1 T2 PR CV

LA STAMPA
VENERDI 21 GENNAIO 2011

Cronaca di Torino 49

Il Frejus in ristrutturazione

Il Tgv in transito al tunnel: fino a quando non saranno finiti i lavori, il collegamento tra Milano e Parigi escluderà Torino

Patto con Lione “Insieme si può salvare il Tgv”

La Regione: serve una strategia comune

causa delle dichiarazioni del presidente della Liguria. Claudio Burlando ha rilanciato la tesi di far passare il corridoio 5 da Genova. Gianfranco Morgando, segretario piemontese del Pd, attacca: «Le lobby anti-Tav trovano spazi di manovra a causa dell'assenza del governo che prende tempo sul nuovo accordo italo-francese». E l'ex assessore ai Trasporti, Daniele Borioli, aggiunge: «La vicenda Trenitalia dimostra che l'assenza di una strategia regionale condanna il Piemonte alla marginalità».

Mino Giachino, sottosegretario alle Infrastrutture, replica: «Si tratta di accuse strumentali. Il governo ha inserito la Tav nell'allegato infrastrutturale ed è pronto ad incontrare gli enti locali. Azioni concrete, come concreto è il piano nazionale della logistica che, con buona pace di Burlando, prevede la realizzazione della Tav in Piemonte per alimentare una piattaforma logistica che va da Orbassano fino al Veneto».

[M. TR.]

Nella fabbrica di Levi il museo della memoria

Da qui partirà il viaggio del ricordo verso i Campi di sterminio

La storia

LETIZIA TORTELLO

Sarà la «casa» ideale di Primo Levi e simbolicamente di ogni Resistenza di ieri e di oggi. L'ex Siva di via Leini, a Settimo, raccontata nel romanzo «La chiave a stella», diventerà un museo multimediale dedicato allo scrittore torinese, testimone dei campi di sterminio e partigiano, cittadino e chimico, per 20 anni direttore della locale fabbrica di vernici.

Passato: l'atroce ricordo delle deportazioni degli ebrei torinesi e della storia del capoluogo sabauda, dal ventennio fascista alla ricostruzione. Ma soprattutto futuro. La palazzina liberty che fino a due anni fa rischiava di finire all'asta su eBay, non si trasformerà solo in un luogo della memoria.

Diventerà il quartier generale dell'associazione culturale Terra del Fuoco. Un centro operativo di partecipazione e impegno politico e civile: verranno ospitati qui i rifugiati politici e gli attivisti provenienti da tutto il mondo. Quei «partigiani» di oggi che, come ha fatto Primo Levi, si ribellano contro i regimi che negano loro diritti e dignità.

«L'esperimento si avvicina a quello della Maison des

L'ESPOSIZIONE
Lungo i corridoi ricostruite le tappe della liberazione

Journalistes di Parigi - spiega Davide Toso, responsabile del progetto - C'è un legame strettissimo tra Levi, che ha raccontato come nessun altro l'orrore dei lager, e le migliaia di persone che vivono oggi sotto le dittature. Noi vogliamo unire con un filo rosso virtuale tutte queste resistenze».

Il Comune di Settimo aveva acquistato l'azienda, fallita dal '99, con un importante intervento economico. «Con Terra del Fuoco stiamo già lavorando al progetto d'integrazione delle famiglie rom e siamo entusiasti del loro impegno e dei risultati», dice il sindaco Aldo Corgiat. E aggiunge: «Per abbattere al massimo i costi, ci hanno garantito che auto-ristru-

tureranno l'edificio che gli abbiamo dato in gestione».

Il museo accoglierà tre aree. Un primo ambiente di carattere biografico, con esposizione interattiva che prenderà spunto dalla vita dell'autore di «Se questo è un uomo». Lo storico ufficio dello scrittore, sarà la «finestra» sulla sua opera e sul suo lavoro.

Nei corridoi, si ripercorreranno invece le tappe della deportazione e della liberazione. Le sale che videro la fabbrica attiva nel dopoguerra nareranno «La tregua». La ricollocazione delle apparecchiature e degli strumenti da lui progettati saranno testimonianze tecniche e umana della sua storia professionale. Gli altri spazi fungeranno invece da residenza del ricordo di oggi.

Ogni anno, il Treno della Memoria partirà da qui. Così anche il Memobus, laboratorio mobile che attraversa i luoghi della Resistenza torinese, dal Rifugio antiaereo di piazza Risorgimento, alle Carceri Nuove, alla Stazione di Porta Nuova, da cui muovevano i treni dei deportati per il viaggio senza ritorno. Molte le scuole che, dall'anno prossimo, visiteranno la Siva di Settimo. Come dice Oliviero Alotto, presidente dell'associazione culturale: «Tocca a noi raccogliere il testimone dei partigiani che non ci sono più e che ci hanno insegnato a costruire una città migliore». E Michele Curto, presidente di Flare: «Tramandiamo ai ragazzi il messaggio di Levi: riappropriarsi del diritto di scegliere se esistere o vivere».

«Lavoriamo al progetto di integrazione delle famiglie rom e siamo entusiasti del loro impegno»

Aldo Corgiat
sindaco
di Settimo

«C'è un messaggio da tramandare ai giovani: bisogna scegliere se vivere o soltanto esistere»

Michele Curto
presidente
Flare

San Donato

Aprire il casinò In cambio libri e cultura

La Sisal si impegna
a finanziare
un punto prestito
per la Spina 3

FABRIZIO ASSANDRI
PAOLO COCCORESE

La tanto discussa sala scommesse della Spina Tre sarà inaugurata giovedì 24 febbraio. Questo il giorno scelto per tagliare il nastro rosso del nuovo centro Sisal Wincity di via Livorno che negli ultimi mesi è stato al centro di numerose polemiche. Oltre mille metri quadrati di slot-machine, sala bar e giochi elettronici che caratterizzeranno l'attività di quello che si presenta come un «piccolo casinò elegante, ma non snob, controllato e pulito».

Non si ferma invece la protesta dei cittadini del Comitato Spina Tre, che si rivolgeranno all'avvocatura comunale. «Rimangono ancora da chiarire alcuni aspetti poco chiari - dice il coordinatore Ezio Boero -. Per esempio il rispetto delle norme per la concessione delle autorizzazioni, anche perché sospettiamo la presenza di alcune irregolarità». In ogni caso, la Circoscrizione 4 è riuscita a strappare alla Sisal diversi impegni per il quartiere, annunciati ieri dal presidente Guido Alunno in un'animata riunione con un gruppo di cittadini, nella sede del comitato Parco Dora. In primis, il sostegno al progetto per un punto prestito, connesso con le biblioteche comunali, dentro il centro giovanile Cartiera. Non solo: la Sisal aiuterà nella realizzazione di attività per il territorio, come la biblioteca itinerante nelle piazze, ma

anche nell'ospitare alla Cartiera alcuni appuntamenti Off del Salone del Libro. Non saranno i croupier a improvvisarsi bibliotecari, ma la Sisal darà un contributo economico «intorno ai 25-30 mila euro», spiega Guido Alunno. «Un modo di investire in modelli di tempo libero e di aggregazione diversi dalle proposte commerciali», aggiunge. Per questo, «la Sisal finanzierebbe inoltre iniziative culturali negli spazi del quartiere e li pubbli-

cizzerebbe nella sua struttura, per dire anche agli utenti che nel tempo libero il gioco è solo una delle possibilità». Infine, la Sisal dovrebbe siglare con la Circoscrizione un decalogo per la gestione degli spazi, impegnandosi a vigilare per evitare sporcizia, mancanza di parcheggi, disturbi alla quiete. La Sisal sembra però non voler accettare limitazioni sull'orario di apertura, come invece continuano a chiedere i residenti.

T1 T2

LA STAMPA
VENERDÌ 21 GENNAIO 2011

Cronaca di Torino | 61

MALE I TITOLI IN BORSA. FITCH: NESSUN IMPATTO SUL RATING DAI CONTI DEL 2010

Fiat Auto, giro di manager

Picca Piccon
alla tesoreria
Da Toyota arriva
Dombrevail

FABIO POZZO
TORINO

Nuove nomine al Lingotto. Antonio Picca Piccon ha assunto la carica di Tesoriere di Fiat Spa. In questo ruolo assicurerà anche il coordinamento dei servizi finanziari del Gruppo.

Picca Piccon subentra a Camillo Rossotto, che va a ricoprire l'analogo incarico in Fiat Industrial, e mantiene la responsabilità di «Financial Services» di Fiat Group. Oddone Incisa, inoltre, sarà nominato amministratore delegato e direttore generale di Fga Capital in sostituzione di Picca Piccon.

La squadra di Sergio Marchionne si arricchisce anche di due nuovi nomi che arrivano direttamente da gruppi rivali come Toyota e Hyundai. Lo shopping dell'ad del Lingotto porta a Torino Thierry Dombrevail, già responsabile delle vendite e marketing di

Toyota per l'Europa, incarico che ha mantenuto per otto anni consecutivi sino all'anno scorso. Marchionne lo ha ingaggiato per affidargli la responsabilità delle vendite in Europa del Gruppo. A fare probabilmente da «gancio» è stato Andrea Formica, l'attuale responsabile del brand Fiat, che sino allo scorso settembre era anche lui in Toyota. Arriva anche Romano Valente, che aveva già lavorato per Alfa Romeo e Lancia in passato e che è stato «strappato» alla co-

reana Hyundai, di cui era il vicepresidente Italia. Sarà con Dombrevail come capo «sales operation support».

Intanto, sul fronte finanziario, Fitch in un report dice che «Fiat riporterà nel 2010 risultati migliori del previsto che attenueranno l'impatto sul profilo di credito legato allo scorporo». L'agenzia di rating aggiunge anche che si aspetta «un rafforzamento» della quota di partecipazione di Fiat in Chrysler e che «questo è visto positivamente

dall'agenzia nel medio termine». In Borsa il Lingotto paga l'andamento debole del mercato automobilistico a livello continentale e la decisione di Jp Morgan di ridurre la raccomandazione sul titolo Fiat da «neutral» a «underperform» con un taglio del prezzo obiettivo da 12 a 8 euro e di avviare la copertura su Industrial con un rating «neutral». La chiusura per la Spa è di -3,72% (a 7,32 euro) e per Industrial di -5,02% (a 9,92 euro). Exor a -6,04% (22,4 euro).

Prosegue la discussione sul contratto aziendale. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi dice di «essere pronto a scommettere che ci sarà l'accordo sulla proposta di Federmeccanica di un contratto in deroga per tutto il settore». Confindustria sottolinea come «il caso Fiat non la ridimensiona» e l'ex presidente di viale dell'Astronomia Luca Montezemolo giudica la trasformazione in embrione «una rivoluzione importante e positiva». Intervengono anche il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera e Giuseppe Mussari, presidente dell'Abi, che chiedono una maggiore apertura delle parti sociali al dialogo.

TRASPORTI LA GUERRA SUI BINARI

Gli industriali: Torino rischia l'isolamento

Pressing sui politici dopo il no al treno per Parigi
"La Tav è prioritaria". Cota: il tavolo a febbraio

MAURIZIO TROPEANO

«Quello che accade con il progetto Trenitalia-Veolia è la fotografia di quello che capiterà tra venti anni se non si farà il Tav: Torino e il Piemonte isolati. Tutti passeranno dalla Svizzera». Mariella Enoc, leader degli industriali piemontesi, non può che leggere con «allarme» le scelte industriali del gruppo Fs che penalizzano Torino e con «preoccupazione» il «calo di tensione politico e istituzionale» che si è registrato in questi ultimi mesi sulla vicenda del Tav.

Vicende che si intrecciano e che spingono Transpadana, l'associazione che raggruppa istituzioni politiche ed economiche pro Tav, a rompere gli indugi convocando per lunedì «tutti i nostri soci con l'obiettivo di creare un coordinamento permanente e una cabina di regia che consenta uno scambio di informazioni e serva da punto per i decisori politici», spiega Paolo Balistreri, coordinatore tecnico di Transpadana e segretario generale di Confindustria Piemonte.

Nei mesi scorsi l'associazione degli industriali aveva organizzato un grande appuntamento per ribadire con forza che «da Torino-Lione non può che essere tra le priorità e sicuramente è la prima tra le infrastrutture». Ecco perché «per realizzarla è necessaria un'attenzione quotidiana politica e istitu-

Su «La Stampa»



Sul giornale di ieri, la notizia del nuovo collegamento notturno da e per Parigi che taglia fuori Torino. Si passerà solo da Milano (e dalla Svizzera) fino a quando non saranno completati i lavori al Frejus.

zionale alle scadenze, ai contenuti e ai segnali credibili da dare alla Valsusa e invece abbiamo dovuto registrare un calo di tensione incomprensibile», spiega Balistreri.

Incomprensibile perché c'è un sostegno bipartisan alla realizzazione dell'opera e a sostegno dell'azione di governo in questo senso, ma «nei fatti sembra che il semaforo giallo che è arrivato da Bruxelles e che ha tagliato 9 milioni di finanziamento non ci abbia spaventato abbastanza». In queste ore forse qualcosa si è mosso: «Ho sentito il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che mi ha confermato la disponibilità a riunire il tavolo istituzionale

sulla Tav tra il 7 ed il 12 febbraio», spiega il presidente del Piemonte, Roberto Cota.

Una riunione annunciata più volte nei mesi scorsi e sempre rinviata così come viene posticipato l'incontro tra i ministri alle Infrastrutture dei due paesi che dovrebbe discutere della nuova ripartizione dei costi e del trattato internazionale. Ecco perché prima di quella data gli industriali chiedono ai due governi di fissare una data per la firma del nuovo trattato. «Con la scadenza si possono programmare riunioni e gruppi di lavoro per chiudere con successo l'intesa», spiega ancora Balistreri.

E gli industriali si aspettano anche che il governo, «azionista di riferimento del gruppo Fs, chieda a tutte le società del gruppo azioni concrete e di sostegno per realizzare l'opera, a partire dalla necessità di dare segnali chiari per togliere ogni impaccio sulla linea storica assicurando il ripristino dei collegamenti ad alta velocità».

Confindustria Piemonte, infine, lancia un preciso messaggio a Burlando: «È ora di piantarla. Politici e lobby territoriali devono sapere che il corridoio 5 o passa da Torino oppure transiterà fuori dall'Italia». E Balistreri aggiunge: «Per l'Ue non ci sono alternative alla Torino-Lione e i soldi che sono stati messi a disposizione, in caso di non realizzazione dell'opera, saranno destinati ad altri progetti prioritari. Vi assicuro che c'è la coda».




Il contratto unico Federmeccanica divide le imprese e unisce i sindacati

PAOLO GRISERI

ROMA — Il caso Federmeccanica divide il fronte degli imprenditori e riavvicina le posizioni dei sindacati. La proposta di sostituire il contratto nazionale con quello aziendale, riducendo ad uno solo gli attuali due livelli contrattuali, accende la polemica tra gli industriali. Innocenzo Cipolletta, ex direttore generale di Confindustria, considera anche «auspicabile» la proposta di Federmecca-

Cipolletta: «C'è il rischio che le associazioni di industriali si suicidino»

nica, ma mette in guardia da un rischio: «La conseguenza può essere il progressivo disgregarsi delle associazioni degli industriali che possono trasformarsi in associazioni suicide». Parole pesanti che in serata provocano una dura reazione di viale dell'Astronomia: «Chi parla di Confindustria ridimensionata - dice il vicepresidente

 LE DEROGHE Il contratto del 2009 prevede la possibilità di deroghe se c'è l'accordo tra azienda e sindacati. La Fiom non lo ha firmato	 POMIGLIANO L'accordo varato a Pomigliano è un vero contratto alternativo di primo livello e infatti sarà applicato a Mirafiori	 AZIENDE Federmeccanica propone contratti alternativi al contratto nazionale in ogni singola azienda
--	--	---

dente Edoardo Garrone - pensa al passato». Spiega la presidente Emma Marcegaglia: «La questione principale non è quale sarà il profilo di Confindustria in futuro, ma che cosa si può fare per rendere il Paese più competitivo».

Lo schema che Federmeccanica proporrà ai sindacati nell'incontro già fissato per il 24 gennaio è simile a quello adottato a Pomigliano: un contratto nazionale che in realtà coincide con quello aziendale. Ipotesi che non convince nemmeno i sindacati firmatari del contratto nazionale separato del 2009 (è quello che la Fiat aveva chiesto prima di dero-

gare e poi di sostituire con l'intesa di Pomigliano). Giuseppe Farina, segretario generale della Fim, definisce «inopportuna e intempestiva» la proposta di sostituire il contratto nazionale con quelli aziendali: «Quella di Federmeccanica è un'idea sbagliata», aggiunge la Fim ricordando che «il contratto nazionale dei metalmeccanici scade il 31 dicembre 2012» e che «la scelta di Fiat di tenere fuori le newco di Mirafiori e Pomigliano da Confindustria non giustifica la scelta di mettere in discussione l'intero sistema contrattuale e il doppio livello di contrattazione». La reazione del-

la Fim si spiega anche con le polemiche che avevano accompagnato, in estate, la scelta di creare un contratto specifico per Pomigliano: una strada che la Fiom e la Cgil avevano giudicato sbagliata proprio perché rischiava di far saltare, in prospettiva, il sistema contrattuale. Così ieri ha avuto gioco facile il leader della Fiom, Maurizio Landini, parlando di «logica dei menù: le aziende si siedono a tavola e scelgono quale contratto applicare. Non si esce così dalla crisi».

La giornata di ieri propone segnali contrastanti sulla fine del periodo di depressione dell'economia. I dati del gestore Gme sui consumi elettrici dell'Italia dicono che nell'anno appena concluso i volumi di energia scambiati sono saliti dell'1,6% invertendo la tendenza del 2009, quando erano scesi del 6,7%. Gli ordinativi dell'industria invece segnano il passo: a novembre sono scesi del 4,3% rispetto al mese precedente. Ordinativi e fatturato sono in crescita invece su base annua (confrontati con l'anno più difficile, il 2009) e fanno registrare una salita del 9,6 e del 12,1%.

Dimissioni "facili", boom di azioni legali

Gli ospedali abbreviano i ricoveri, le liste d'attesa nelle case per anziani scoppiano

SARA STRIPPOLI

A CASA dall'ospedale troppo presto o quando l'anziano è solo e non è in grado di provvedere alle cure assistenziali di cui ha bisogno. Se il paziente viene dimesso prima del necessario, o se per lui non viene predisposto un percorso successivo di cura, il familiare può opporsi alle dimissioni. Sindacati e associazioni come il Csa, coordinamento sanità e assistenza, da anni invitano i parenti a rivendicare i loro diritti in assenza di un progetto di "dimissioni protette", un post-ricovero che avrebbe costi peraltro di molto inferiori ai 700 euro previsti in ospedale. I posti letto mancano e anche il progetto dell'Irv di corso Unione Sovietica, che dipende dalle Molinette, stenta a decollare,

Lo Spi-Cgil denuncia: i servizi che peggiorano rischiano di diventare business

come denuncia da tempo il Csa. I numeri delle liste d'attesa nelle residenze per anziani sono saliti e ad occuparsi di dimissioni inopportune sono adesso anche gli avvocati. I moduli riservati ad anziani cronici non autosufficienti e malati di alzheimer in cui il familiare dichiara di non essere in grado di provvedere alle cure stanno arrivando numerosi negli ospedali e anche al San Giovanni Battista le richieste di non dimettere gli anziani sono in crescita. I medici delle medicine generali raccontano che alcuni pazienti arrivano in ospedale rivelando che a consigliare questo percorso sono adesso anche gli studi di avvocati, i quali negli ultimi tempi sembrano intenzionati ad allargare l'attività oltre i casi tradizionali di malasanità. Alessandro Di Mauro ha lo studio al fondo di via Nizza e conferma che i casi di dimissioni inopportune arrivano: «Certo non siamo noi a pubblicizzare un servizio di assistenza ai pazienti — dice — ma senza dubbio, accanto agli errori in sala operatoria e a molti casi di infezione contratti in reparto, stiamo seguendo casi di dimissioni con conseguenze e danni successivi che in talune situazioni hanno anche implicazioni penali».

«Un fenomeno che non può non inquietare», commenta la responsabile dello Spi Cgil Enrica Colombo: «Significa che il proble-

ma delle dimissioni, in un momento in cui c'è il blocco totale degli inserimenti in strutture per anziani, rischia di diventare persino un business». Il sindacato da anni invita i familiari ad opporsi alle di-

missioni se non ci sono le condizioni per affrontare un post-ricovero dignitoso per anziani cronici o malati d'alzheimer e adesso segnala casi di pressioni sui familiari e comportamenti scorretti sem-

pre più frequenti: «Se il percorso post-ricovero viene arrivato, viene comunicata alla famiglia la data delle dimissioni indipendentemente dalle ipotesi di guarigione — dice Colombo — Se invece non

viene attivato perché i parenti si oppongono, la famiglia è spesso sottoposta a pressioni psicologiche che non sono ammissibili». E il caso di una donna di 80 anni, racconta la sindacalista: «E' quasi cie-

ca, non è autosufficiente e dopo un periodo alle Molinette è stata mandata a Villa Serena, Piossasco, per continuare le cure. La direzione della residenza comunica subito ai familiari la data delle dimissioni e quando riceve la lettera dei parenti che si oppongono, anticipa la data e fa pressioni sulla paziente perché la figlia la porti a casa».

Le liste di attesa stanno crescendo in modo esponenziale: «In due mesi siamo passati da 400 a 540 persone. In altri casi si tenta di far passare un ricovero che necessita di assistenza sanitaria per un "ricovero di sollievo", una situazione ben diversa per la quale la famiglia deve pagare una quota del 50 per cento». Per non citare, aggiunge lo Spi Cgil, il caso di una signora di novant'anni di Pinerolo che ha bisogno di ossigeno e non è in grado di camminare: «La valutazione dice che avrebbe bisogno di un'alta intensità domiciliare con sostegno economico, ma per ora è la figlia a doversi trasferire a casa della madre perché non hanno avuto nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestiva

Giornata della memoria musica, film e mostre dedicati ai giovani

MOSTRE, concerti, proiezioni, letture per ricordare la persecuzione e lo sterminio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale. E' il denso calendario delle manifestazioni in programma il 27 gennaio "Giornata della memoria", con il contributo del Comune, della Prefettura, dei Comitati provinciale e regionali Resistenza e Costituzione, della comunità ebraica e del coordinamento delle associazioni di resistenza. «Purnellaristrettezza di risorse — hanno sottolineato gli enti locali presentando ieri gli eventi — il nostro obiettivo è conservare la memoria e trasmetterla alle nuove generazioni».

«E' importante — ha sottolineato Guido Vaglio, direttore del Museo diffuso della Resistenza — che i giovani mantengano vivo il ricordo di ciò che è successo». Si parte già il 24 gennaio, alle 20.30 con l'anteprima al cinema Romano, in galleria Subalpina, del film "La Rafle" della regista Roselyne Bosch: una produzio-

**Al Romano
anteprima di
La Rafle: racconta
l'arresto di mille
ebrei a Parigi**

ne tedesco-ungherese dedicata alla retata Vel d'Hiv, l'arresto di oltre mille ebrei avvenuto a Parigi, il 16 luglio 1942, e il destino di una famiglia che si ritrova "smistata" nei i campi.

Il 26 gennaio alle 21, il Teatro Vittoria ospita "Per la vita" un concerto che mixa storia e attualità: Esther Béjarano, una delle ultime musiciste viventi che suonò nell'orchestra femminile di Auschwitz, si esibisce insieme ai suoi figli e ai musicisti rap, hip hop, Kutlu Yurtseven e Rosario Pennino, del gruppo Microphone Mafia (info 011543830). Tra gli appuntamenti più significativi, ancora, la mostra Arte e Shoah, visitabile fino al 20 febbraio nei locali del Museo di corso Valdocco 4. Un'installazione dedicata ai 36 giusti sarà infine allestita in piazzetta Primo Levi, davanti alla sinagoga. Secondo la tradizione ebraica sono 36 i giusti che in ogni generazione "salvano" l'umanità. «In quegli anni furono molti di più — ha sottolineato il presidente della Comunità ebraica di Torino, Tullio Levi — e a loro va ogni anno il nostro ricordo». Il programma è su www.museodiffusotorino.it

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel reparto del professor Ranieri una donna di 52 anni sofferente di una patologia epatica e un uomo di 37

Due nuovi casi di influenza suina restano gravi gli altri contagiati

SONO quattro le persone ricoverate in rianimazione all'ospedale Molinette di Torino con una diagnosi di influenza H1N1. Dopo i due casi della scorsa settimana, ieri sono stati portati nel centro nazionale delle Molinette una donna di 52 anni di Torino e un uomo di 37 anni di Borgomanero, in provincia di Novara. La signora torinese, affetta da una grave patologia epatica, si trovava già da due giorni nel reparto d'urgenza dell'ospedale San Giovanni Battista, ma le sue condizioni si sono aggravate nelle notte di mercoledì e ieri mattina i medici hanno deciso il trasferimento nel reparto di rianimazione diretto da Vito Marco Ranieri. Finora non è stata necessario sottoporla ad Ecmo, la tecnica di circolazione extracorporea che serve ad alleggerire cuore e polmoni nella fase più acuta. Il ragazzo novarese era invece rico-

**Il primario:
situazione un po'
più complessa del
solito, i pazienti
non migliorano**

**L'assessore Ferrero:
non c'è motivo
di preoccuparsi
l'incidenza
è molto bassa**

verato da due giorni nell'ospedale di Borgomanero con una diagnosi di influenza H1N1, ma per l'aggravarsi della situazione ieri sera è stato portato in ambulanza alle Molinette, ieri impegnato nel turno di vigilanza nazionale. Un terzo uomo è ricoverato sempre a

Borgomanero con una diagnosi di influenza suina, ma per il momento i sanitari hanno valutato che le condizioni non sono così gravi da essere trasferito alle Molinette di Torino. Le altre due malate di H1N1, ricoverate sabato scorso sono tuttora in rianima-

zione in condizioni gravi, ma stabili. Sono una donna di 62 residente in Puglia e una cinquantenne del Piemonte. «Mi pare che la situazione sia piuttosto simile a quella dello scorso anno come incidenza dei casi — dice il professor Ranieri — il fatto però che la

condizione dei due pazienti già ricoverati nei giorni scorsi resti stabile e non dia segnali di miglioramento dopo una settimana mi sembra possa far pensare ad una maggior complessità».

Nessun allarme, rassicura l'assessore Caterina Ferrero. Nonostante i quattro casi più gravi, il tasso di incidenza settimanale resta fermo a 7.3 casi su mille assistiti e i casi di influenza stimati in Piemonte restano circa 32 mila. Secondo i dati forniti all'assessorato alla Sanità, la fascia d'età più colpita è quella fra i 15 e i 24 anni, mentre è stata evidenziata una leggera crescita nella fascia dai 45 ai 64 anni. I bambini invece si ammalano di meno: nella fascia d'età pediatriche si registra una diminuzione delle sindromi influenzali rispetto alle settimane precedenti.

(s. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molinette, il giallo del ciclotrone fantasma

L'attrezzatura per la Pet, costata 6 milioni, è ancora ferma dopo sei anni

OTTAVIA GIUSTETTI

NON è un problema di soldi, perché la Compagnia di San Paolo ha finanziato l'opera con 6 milioni nel 2004. Il laboratorio e i macchinari sono pronti, mancano solo alcune certificazioni. Eppure, non è chiaro perché, il tanto annunciato ciclotrone stenta ancora a partire alle Molinette e resta sigillato nel suo bunker interrato. Dal 2005, quando è stato affidato l'appalto, a oggi, sei anni non sono stati sufficienti per mettere in funzione una apparecchiatura che è sì molto complessa per la sua specifica attività, e perché richiede particolari norme di sicurezza visto che produce farmaci radioattivi, ma che nel frattempo è stata realizzata in tante altre città d'Italia. AAA, un'altra azienda leader europea, per esempio, ha siglato qualche mese fa un accordo con l'istituto Curie di Parigi per la realizzazione e la gestione di un laboratorio per la produzione dei radiofarmaci per la Pet presso l'istituto di Oncologia René Huguenin di Parigi. Tempo massimo previsto per la chiusura del progetto: due anni e mezzo.

Alle Molinette invece sono sei anni che si attende e nel frattempo l'ospedale, quindi la Regione, continua a spendere 250 euro per ogni paziente che si sottopone alla Pet, solo per l'acquisto del farmaco, il Fluoro 18, mentre potrebbe spendere quasi zero se venisse messo in funzione il famoso ciclotrone. Ogni anno il risparmio previsto è di mezzo milione di euro circa per le casse dell'ospedale.

Poco prima di Natale poi, altre nubi si sono profilate all'orizzonte. Massimo Baccega, il direttore di Medicina Nucleare, uno dei due reparti che a turno utilizzano il macchinario Pet, ha scritto una lettera formale alla direzione delle Molinette con la quale denunciava gravi ritardi e mancate consegne da parte dell'azienda Acom di Macerata, che ha l'appalto per l'approvvigionamento del farmaco. La stessa che dovrà poi gestire anche il laboratorio, essendosi aggiudicata la gara, unica ditta idonea. In questa lettera, oltre a riportare una puntuale analisi dei disagi del reparto, Baccega denuncia anche la pericolosità per i pazienti di questi ritardi, visto che il farmaco, se viene iniettato nel malato troppo tardi, può causare un'indebita irradiazione del midollo osseo per

**Il ritardo costa 500mila euro l'anno
Lettera di diffida
alla ditta che dovrà
gestire l'impianto**

presenza di Fluoro 18 libero.

Non è un dettaglio che i medici tengano alla puntualità delle consegne: il Fluoro 18, infatti, è un farmaco molto particolare, oltreché radioattivo. Che ha la caratteristica di "decadere", cioè perdere parte del suo "principio

attivo", in un tempo molto breve da quando viene prodotto col ciclotrone. Dopo un'ora e mezza è necessario raddoppiare la dose per ottenere il medesimo risultato. «La Acom però ha i medesimi problemi che hanno le aziende che producono questo farmaco

— dice il professore Gianni Bisi, direttore dell'altra Medicina nucleare dell'ospedale — produzione e logistica subiscono spesso degli intoppi, ma a mio parere la Acom ha sempre fatto un buon lavoro». L'amministrazione in ogni caso ha inviato una diffida

formale alla Acom invitandola a rispettare i termini del contratto con l'ospedale, pena l'annullamento degli accordi. Cosa accadrà del ciclotrone se l'appalto di nove anni con la ditta che deve gestirlo fosse da rifare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivoluzione del metrò

A marzo i treni fino al Lingotto

Gli rivedi i percorsi di otto linee. Più passaggi in via Madonna Cristina

DIEGO LONGHINI

P RIMO taglio del nastro nel weekend del 6 marzo, ad una manciata di giorni dal via al festeggiamento di Italia 150. È questa la data più probabile per veder viaggiare i treni della metropolitana pieni tra Porta Nuova e il Lingotto. E poi l'inaugura-

LINEA 1

Il tratto del metrò da Collegno a Porta Nuova venne inaugurato alla vigilia dei Giochi del 2006

Metrò fino a Lingotto, cambiano bus e tram



Arretramento in piazza Carducci (dopo venti giorni dall'apertura)



Arretramento in piazza Carducci (dopo venti giorni dall'apertura)



Interscambio con la metropolitana e diminuzione dei passaggi (modifiche più radicali dopo la fine dell'anno scolastico)



Tornerà il tram su via Madonna Cristina, potenziati i passaggi



Modifica del percorso per toccare la metropolitana alle stazioni Dante o Madonna



Entrambe le direzioni di marcia torneranno su via Madonna Cristina, toccherà la metropolitana alla stazione Dante



Sarà raddoppiata la frequenza, da corso Allamanno fino al capolinea in corso Ospedali. Il 17 toccherà la linea 4 e la metro in piazza Carducci



Sarà potenziato da piazza Carlo Mario a piazza Stampalia, si raddoppiano le frequenze. Tocca la metropolitana in piazza Massara e il 4 in piazza Carlo Mario

CONTRIBUTO

all'altezza delle stazioni Dante e Madonna. «Questi ultimi ritocchi — spiega Nicoletto — non saranno immediati, ci vorranno alcuni mesi».

In contemporanea verranno rafforzati i servizi di due altri pullman che "toccano" il metrò: il 17 e il 62. Per quanto riguarda il 17, che parte da Rivoli, sarà potenziato, raddoppiando i passaggi, nel tratto da corso Allamanno fino al capolinea nel quartiere ospedali, con diversi interscambi con il primo pezzo della metro, da

zione bis, in pompa magna, con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il 19 marzo.

L'entrata in funzione del nuovo tronco della linea 1 cambierà in maniera profonda i percorsi dei bus che passano sull'asse di via Nizza, via Madonna Cristina e corso Massimo D'Azeglio. Modifiche di percorso, oltre che di fermate, già messe a punto dai tecnici di Gt. Il tutto si realizzerà in più fasi per abituare i torinesi alle novità e, soprattutto, per far toccare con mano i vantaggi di

avere i vagoni del Val a poche metri da casa o facilmente raggiungibili con altri mezzi.

Entro un mese dal taglio del nastro si partirà con la cosiddetta fase uno. Il capolinea della linea 1-bus sarà trasferito da piazza Carlo Felice a piazza Carducci (non passando più in via Nizza). La piazza a due passi dalla zona ospedali diventerà uno dei poli di interscambio nell'area Sud della città con la metro. Anche il 35, in arrivo da Moncalieri e Nichelino, si fermerà a Carducci. «Due linee

importanti per i flussi di carico della metropolitana — sottolinea Guido Nicoletto, dirigente Gt — piazza Carducci rimarrà anche in futuro uno snodo importante, quando la linea 1 arriverà in piazza Bengasi verranno nuovamente trasferiti altri capilinea».

Il percorso del bus 34 verrà toccato per migliorare l'interscambio con la metropolitana, ma sarà ridotta la frequenza. Per modifiche più radicali, compreso la riduzione della linea, si

aspetterà la fine dell'anno scolastico e si valuterà l'impatto provocato dalla metropolitana. Il 18 tornerà ad essere un tram che attraverserà l'altro asse di scorrimento, via Madonna Cristina, e saranno potenziati i passaggi. Sempre sulla stessa via, in entrambe le direzioni, tornerà il 67, che toccherà la metropolitana all'altezza della stazione Dante. Anche i percorsi del 45 e del 45 sbarrati, che arrivano da Moncalieri, saranno rivisti per migliorare l'interscambio con la linea 1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDI OPERE

la Repubblica

VENERDÌ 21 GENNAIO 2011

TORINO

Appeso a un filo il Salone per l'anniversario dell'Unità d'Italia. Gl Events: «Noi siamo disponibili a partire»

“AuTo 150”, pronto un piano B “Ma speriamo nella Volkswagen”

STEFANO PAROLA

ERA tutto pronto, anche il nome: AuTo 150. Raccolgeva in pochi caratteri l'idea del ritorno del Salone dell'automobile a Torino per celebrare i 150 anni dell'Italia. Eppure le possibilità che l'evento diventi realtà sono ormai ridotte al lumicino. Giada Michetti, ad di Gl Events, la società che organizza l'evento, conferma che l'addio è un passo: «Oriusciamo ad avere un elenco di partecipanti che sia il più completo possibile, oppure realizzare la manifestazione diventa impossibile».

Come ricostruito ieri da Repubblica, il gruppo Volkswagen è pronto a disertare il Salone. Colpa di una querelle sulla sponsorizzazione di Italia 150 con la Fiat: il produttore torinese tentennava, la casa di Wolfsburg voleva fare la sua parte, poi il Lingotto è tornato alla carica causando l'irritazione dei tedeschi, che hanno reagito dando una brusca frenata all'idea di partecipare all'evento automobilistico torinese. Una battaglia tra uffici marketing che mette in dubbio la presenza dei 18 marchi gestiti dai due produttori. Sulla quale però Fiat declina ogni commento.

«Oggi la situazione è di grande difficoltà», conferma Giada Michetti, che con Gl Events organizza il Motorshow di Bologna e allo stesso tempo controlla Lingotto Fiere. L'ad racconta come fino a poche settimane fa tutto stesse filando per il verso giusto: «È un periodo di mercato estremamente complesso, però l'iniziativa legata ai 150 anni era molto stimolante per tutti i gruppi che operano in Italia. Ci lavoriamo da ottobre 2009 e la scorsa primavera dai produttori avevamo avuto qual-

che “no” a priori, come accaduto con Ford e Nissan. Ma anche una serie di sì da parte di costruttori francesi, tedeschi e giapponesi».

Ora, però, c'è il rischio che il rifiuto della Volkswagen (non ancora ufficializzato) crei un effetto a catena sulle altre case automobilistiche. «Per il momento — dice l'ad di Gl Events — l'unico “no” ufficiale che abbiamo ricevuto di recente è solo quello della coreana Ssangyong. Da parte nostra resta la più totale disponibilità a organizzare l'evento». Anche perché, dice Giada Michetti, «tutto era molto ben avviato: avevamo già trovato importanti semafori verdi da Regione e Comuni, perché riuscire a organizzare un evento del genere a Torino, la città da cui partono le celebrazioni di Italia 150, era importante a prescindere dal fatto che il capoluogo sia la sede della Fiat. Il format era completo, c'era già persino la pagina pubblicitaria per il lancio del Salone, che avrebbe avuto anche il patrocinio del Presidente della Repubblica. Avevamo anche coinvolto il Museo del Cinema per immaginare altre location che collegassero la città al Lingotto».

Invece il naufragio è imminente. «Il rischio c'è», si limita a dire il vicesindaco Tom Dealessandri. E l'assessore alle Attività produttive, Alessandro Altamura, spiega che «occorre parlarne al più presto con Regione e società organizzatrice, anche perché il tempo stringe e occorre valutare quale sia l'alternativa migliore». Gl Events, infatti, ha un piano B: una sorta di Mille Miglia che le case automobilistiche percorrerebbero con un proprio modello per tutta l'Italia, arrivando a Torino Esposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

Avio, joint venture in Cina per costruire motori d'aereo

UN ACCORDO è stato raggiunto dalla torinese Avio con le aziende aeronautiche cinesi Avic Dongan e Avicopetr. Avio, gruppo aerospaziale internazionale leader nei sistemi di propulsione, Avic Dongan e Avicopter, controllate del gruppo Avic, hanno infatti firmato un protocollo di intesa per la costituzione di una joint venture mirata allo sviluppo e alla produzione di trasmissioni

di potenza per motori aeronautici civili per il mercato cinese. La sede della società sorgerà su un'area di 97.300 metri quadri nella zona industriale di Harbin, nella Cina nord orientale. I lavori per la costruzione del nuovo impianto inizieranno ad aprile per concludersi entro novembre. La joint venture sarà operativa a partire dal 2012. Avio deterrà il 50% del capitale della società, Avic Dongan il 42% e Avicopter l'8%. L'investimento è superiore ai 150 milioni di euro.

la Repubblica
VENERDI 21 GENNAIO 2011
TORINO

CRONACA

Gli industriali in allarme: "La Tav non deve finire come il Roma-Parigi"

MARIACHIARA GIACOSA

«QUELLO che capita oggi, con il treno notturno Roma-Parigi che passa da Lombardia e Svizzera e taglia fuori il Piemonte, è la fotografia di quanto potrebbe accadere tra vent'anni, se non si realizza in fretta la Torino-Lione». A dirlo è Mariella Enoc, presidente di Confindustria Piemonte che lancia un grido d'allarme perché «l'attenzione sull'opera si è abbassata». La Tav «non può non essere tra le priorità del Governo, sicuramente la prima se si pensa alle infrastrutture, emeriterebbe un'attenzione quotidiana, politica e istituzionale, a tutti i livelli rispetto alle scadenze, ai contenuti e ai segnali credibili e positivi da dare sulla val di Susa». Secondo la presidente, dopo l'approvazione alla Camera delle mozioni bipartisan a sostegno dell'opera, «il governo era legittimato ad agire, eppure, alle parole, sono seguiti pochi fatti». Non si è riunito il tavolo politico, Rfi non ha presentato il progetto preliminare della tratta che dalla bassa valle porta a Torino, non c'è stato l'accordo economico tra Italia e Francia e continua a slittare il vertice tra i due ministri. «La mia sensazione — aggiunge Paolo Balistreri, segretario generale di Confindustria e direttore del comitato promotore Transpadana — è che l'Italia sottovaluti l'Europa: forse non è chiaro che, se non manteniamo gli impegni, ci

toglie i soldi». L'ha già fatto a dicembre: un semaforo giallo che ha decurtato 9 milioni dal budget europeo per l'opera, «evidentemente — ironizza — non ci siamo spaventati abbastanza». Lunedì Transpadana ha in programma un incontro con i soci piemontesi, per creare una cabina di regia che «sia di stimoli e favorisca lo scambio di informazioni».

E' però a livello nazionale che si gioca la partita più grossa: gli industriali chiedono che sia fissata da subito la data del vertice binazionale per il nuovo accordo, condiviso con l'Europa. «Se si dà l'idea di avere ancora delle titubanze — secondo Balistreri — è ovvio che ci sia

Fassino: Fs non boicottò il Piemonte
Cota: Letta conferma il tavolo politico a febbraio

ancora qualcuno che ogni tanto propone di far passare la Tav da altre parti», con riferimento alle dichiarazioni del presidente Claudio Burlando (Pd), che ieri ha candidato la Liguria a «ospitare» il corridoio 5, al posto della Val di Susa. «L'Europa è stata chiarissima — aggiunge — il progetto non cambia, al massimo muore e i soldi an-

dranno su altri progetti, con conseguente isolamento dell'Italia e del Piemonte».

Ma l'affondo sulla credibilità è destinato anche alle Ferrovie, che ieri hanno annunciato il nuovo servizio per Parigi: «Non siamo credibili se oggi, per andare verso Parigi, Moretti punta a passare dalla Svizzera. Il governo è il suo azionista unico e crede nella Torino-Lione: Trenitalia si adegui, con segnali chiari». Della stessa opinione anche il parlamentare del Pd Stefano Esposito: «Fs non dia sempre l'impressione di boicottare Piemonte e val di Susa» con iniziative che sono «in contraddizione con le indicazioni europee sulle grandi direttri-

ci ferroviarie», aggiunge Piero Fassino. Sulle dichiarazioni di Burlando torna anche il segretario regionale del Pd, Gianfranco Morgando, per cui «il Governo offre spazi di manovra alle lobby anti-tav perché non convoca il tavolo istituzionale e prende tempo sul nuovo accordo italo-francese». Pronta la replica di Agostino Ghiglia (Pdl): «Il governo è da sempre impegnato per realizzare l'opera». A conferma arriva la promessa del governatore Cota: «Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta mi ha confermato la disponibilità a riunire il tavolo politico sulla Tav tra il 7 e il 12 febbraio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INDUSTRIALI

La presidente Enoc: dopo il sì della Camera alle mozioni bipartisan a favore dell'opera, «il governo era legittimato ad agire»

A FEBBRAIO TUTTI A ROMA

Il sottosegretario Gianni Letta ha confermato ieri la disponibilità a convocare a Roma il tavolo politico sulla Tav tra il 7 e il 12 febbraio

Torino-Aosta da marzo si prenderanno due treni

TRA Aosta e Torino da marzo si prenderanno due treni: uno fino a Ivrea, o Chivasso, a seconda dell'ora, e l'altro fino a Torino, o viceversa. È quanto emerge dal gruppo di lavoro che cerca una soluzione alla questione dei treni inquinanti diesel della Torino-Aosta, che non posso entrare nella stazione sotterranea di Porta Susa. Per i 14 treni delle ore di punta, sui 27 giornalieri, la fermata a Ivrea coinciderà con il cambio treno: diesel verso Aosta e con locomotore elettrico, cioè meno inqui-

nante, verso Torino. La stessa operazione verrà condotta a Chivasso per gli altri 13 treni della giornata. Così si abatteranno i tempi di attesa, ora spesso oltre i 20 minuti. Rfi ammette che potrebbe essere difficoltoso per i pendolari memorizzare i cambi, ma ci si guadagna in puntualità e regolarità del servizio. Se dalla Valle d'Aosta arriverà l'ok — oggi è prevista una riunione tra Regione, Ferrovie, pendolari e consumatori valdostani — «si potrà partire all'inizio di marzo» ha annunciato l'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino. (mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallisce aborto farmacologico Viale finisce sotto processo

SIMONA LORENZETTI

Su sua richiesta venne somministrata la pillola Ru-186 durante la sperimentazione effettuata al Sant'Anna, poi venne dimessa con la diagnosi di «aborto completo». Non era così. Qualche ora dopo la donna è stata costretta a tornare in ospedale e a sottoporsi a un intervento per espellere completamente (...)

segue a pagina 2

dalla prima pagina

(...) il materiale ovarico ancora presente nel suo corpo. Un calvario per la donna che una volta uscita dall'ospedale ha deciso di denunciare il medico che l'aveva dimessa dopo aver assunto la pillola, assicurandola sul suo quadro clinico. Quel medico era il ginecologo Silvio Viale che ora si ritrova sul banco degli imputati con l'accusa di lesioni. Quello che ha preso il via ieri in un'aula del tribunale di Torino rappresenta il primo processo connesso all'assunzione della pillola abortiva Ru-186.

Parte offesa in questa vicenda è una trentenne torinese che nel periodo in cui era in corso la sperimentazione della Ru-186 aveva deciso di sottoporsi ad aborto farmacologico. Si era così rivolta al reparto di Ginecologia dell'ospedale Sant'Anna e al medico Silvia Viale. Dopo una regolare visita la

donna ha assunto la pillola e poco ore dopo è stata dimessa con la garanzia di aver avuto un «aborto completo». Tornata a casa, però, ha cominciato a stare male, avvertendo prima un dolore persistente, quindi perdite ematiche abbondanti e persino astenia. Un calvario durato 47 giorni per poi essere costretta a subire un aborto chirurgico. Un periodo di malattia troppo lungo che ha spinto il giudice a disporre l'imputazione coatta dopo che il pubblico ministero invece aveva chiesto l'archiviazione spiegando che «la permanenza di residui feto-placentari non aveva sostanzialmente modificato l'evoluzione della vicenda, e non aveva provocato danni» e che pertanto non erano ravvisabili profili di colpa nell'operato del ginecologo Silvio Viale. L'udienza è stata rinviata: sono ancora in corso eventuali trattative risarcitorie.

Simona Lorenzetti

INDAGINE DEL CENTRO STUDI SINTESI

Torino è già piena di debiti, ma continua a sperperare

Nonostante il pesante passivo, il Comune spende il 32 per cento in più rispetto alla media nazionale per dipendenti e consulenze

ILARIA DOTTA

Non solo Torino è la città con il più alto debito pro capite, ma è anche quella che spende di più per far andare avanti la macchina amministrativa. Secondo quanto emerge da una ricerca condotta dal Centro Studi Sintesi di Venezia, con cui si è voluta verificare la relazione tra la capacità fiscale e la dimensione della spesa corrente dei Comuni italiani, Torino risulta essere la città più spendacciona. Dall'indagine sui comuni «cicala» e i comuni «formica», si scopre infatti che l'indice della spesa corrente della Città di Torino è del 62 per cento superiore alla media nazionale e del 25 per cento rispetto alla media dei capoluoghi italiani. In soldoni, Torino nel 2008 ha speso ben mille e 369 euro per ogni cittadino contro gli 846 euro della media nazionale. E questo nonostante an-

cora nei giorni scorsi sia stata confermata - questa volta dallo stesso partito del sindaco Sergio Chiamparino - la pesante situazione debitoria del capoluogo piemontese. Secondo i dati del ministero dell'Interno relativi al 2008, Torino risulta essere infatti la città con il maggiore indebitamento per abitante: 3mila e 241 euro contro i 2mila e 927 di Roma e i mille e 558 di Napoli. Una situazione, quella torinese, che rappresenta un'anomalia in Piemonte. Biella, Cuneo, Novara e Vercelli rientrano infatti a pieno diritto tra le città «formica», con una buona se non ottima capacità di reddito e una propensione alla spesa piuttosto bassa. Torino

IDATI L'indice della spesa corrente è del 62 per cento oltre la media: spesi 1.369 euro per ogni cittadino contro gli 846 del resto d'Italia

invece è una vera cicala. Basti pensare che se a Cuneo il rapporto è di 77,6 (spesa corrente pro capite) a 102,9 (Irfep pro capite), sotto la Mole il rapporto è di 125,5 a 103,4.

«Il sindaco Chiamparino e la sua amministrazione sono riusciti a indebitare i torinesi due volte in più rispetto alla media italiana - fa notare il consigliere regionale del Pdl, Gian Luca Vignale - , per un totale di oltre 3 miliardi di debiti messi a bilancio, ai quali bisognerebbe aggiungere le spese per mutui e derivati». E analizzando sia il dossier del Pd sull'indebitamento che le carte del centro Sintesi, per Vignale «la domanda sorge spontanea: di quali servizi aggiuntivi godono i torinesi ri-

spetto ai cittadini di Milano, Roma o Bolzano? E come è possibile che questi servizi non aumentino il tenore di vita dei torinesi?». Non bisogna infatti dimenticare che secondo la tradizionale indagine annuale del Sole 24 Ore, Torino è ancora al 53mo posto per indice di qualità della vita, ben dopo Milano e Roma. «E ora scopriamo che a Torino spetta anche un altro primato - evidenzia il consigliere del Pdl - : è una delle città che spende di più per

VIGNALE (PDL) «La scusa delle Olimpiadi non regge più. Questa è la dimostrazione dell'incapacità gestionale del centrosinistra»

il personale. Ovvero, ogni torinese spende all'anno 550 euro per dipendenti, consulenti e collaborazioni varie». Una spesa superiore del 32 per cento alla media nazionale. «Il che significa - argomenta Vignale - che se il sindaco di Torino decidesse di destinare per il personale una quota pro-capite in linea con tutti gli altri comuni italiani, magari abolendo consulenze e affidamenti esterni, la nostra città risparmierebbe oltre 120 milioni l'anno». Una goccia nel mare del debito accumulato in dieci anni di gestio-

ne Chiamparino, ma comunque un buon inizio. «Questi dati dimostrano la drammaticità dei bilanci dei torinesi e il vero stato dei conti del Comune. E poiché Torino è tra le città italiane che riceve più trasferimenti pubblici non accetteremo le solite scuse - avverte Vignale - . Torino infatti nel 2008 si è classificata undicesima per trasferimenti statali, ricevendo ben 402 euro ad abitante, oltre 365 milioni annui, cifra ben superiore a quanto hanno ricevuto Milano (385 euro per abitante) o le pluricitate, per aiuti statali, città del Sud come Reggio Calabria (327 euro) o Siracusa (280 euro)». E non solo la giustificazione a una simile situazione debitoria non può essere cercata in un inadeguato trasferimento di risorse da Roma, ma Chiamparino non può neppure più giocare la solita carta delle Olimpiadi invernali. «Considerati non solo questi dati ma anche quelli degli ultimi anni - conclude Vignale - è ormai evidente che le Olimpiadi, finanziate per lo più con trasferimenti statali, non possano più essere utilizzate come scusante dello spese del centrosinistra e che oggi invece siano la più grande dimostrazione dell'incapacità gestionale di chi per troppi anni ha provato a nascondere i propri errori sotto un tappeto ormai sfilacciato».

CONFAPI PIEMONTE

«Non solo Fiat l'indotto ha bisogno di fare squadra»

*Costamagna: «Bisogna riempire di contenuti
un concetto troppo spesso usato a vuoto»*

MASSIMILIANO SCIULLO

Il caso Fiat: l'accordo, il referendum, le discussioni e tutto il resto. Se nelle ultime settimane non s'è quasi parlato d'altro, la vita imprenditoriale ed economica del Piemonte va avanti lo stesso, con problemi e domande in cerca di risposta, ma anche strumenti che vengono messi in campo per risolvere la situazione. La vittoria del «sì» tra i lavoratori del Lingotto, dunque, è un segno incoraggiante per il territorio - al netto di tutte le polemiche che

sono fiorite intorno - ma non bisogna accontentarsi. L'appello arriva da Livio Costamagna, presidente di Confapi Piemonte, a nome dell'universo delle piccole e medie imprese della nostra regione. «Dobbiamo essere chiari - dice Costamagna - La crisi, e i suoi deleteri effetti sulle famiglie e sulle imprese, è tutt'altro che conclusa. L'accordo Fiat può certamente essere un buon inizio di un percorso di crescita, ma riguarda un comparto solo, mentre ci sono ancora molti punti incerti. Da questo lato servono più garanzie per l'indotto».

Quell'universo di aziende, quindi posti di lavoro e famiglie da mantenere, che non necessariamente (o non solo) vivono nell'obiettivamente enorme bacino dell'automotive. E che devono cercare la spinta altrove. Come fare per trovarla? Secondo il presidente di Confapi «È importante fare davvero squadra e non solo a parole». Il concetto, di per sé, suona infatti piuttosto usurato, reclamato a gran voce a ogni piè sospinto, in ambiti e contesti anche molto diversi tra loro. «Invece è arrivato il momento di riempire di fatti concreti questo concetto, troppo spesso usato a vuoto di contenuti». Una squadra le cui convocazioni non lasciano certo esclusi o scontenti, come nel mondo sportivo. «Ovviamente pic-

cole e medie imprese - dice Costamagna - ma anche le grandi realtà e le rappresentanze sindacali. Soltanto se si resta tutti uniti e si ottiene una massa critica è possibile porsi in una posizione di forza o comunque non svantaggiata al confronto con interlocutori come le istituzioni e altri».

Più che un appello, dunque, quasi un'ultima chiamata, in stile aeroporto. Perché - come accade per chi deve prendere un volo - o ci si muove per tempo o mai più. E alcuni segnali importanti nella direzione sperata si stanno già manifestando «È importante, da quanto punto di vista - sottolinea il presidente di Confapi - quanto fatto qualche giorno fa dal Coordinamento delle Associazioni Imprenditoriali del Piemonte, che hanno incontrato le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil». «È importante il fatto che si sia stabilito, di fatto - prosegue - una modalità di lavoro su alcuni argomenti di interesse comune, legati ai temi dell'economia, del territorio e del lavoro. In particolare sullo stato di attuazione del "Piano straordinario per l'occupazione" e l'avvio del "Piano per la competitività 2011-2015" recentemente deliberati dalla Regione. Su questi provvedimenti si è condiviso di sviluppare congiuntamente un monitoraggio dello stato di avanzamento e dell'efficacia delle varie misure, non solo come risposta all'emergenza della crisi, ma anche in un'ottica di crescita e di sviluppo

MASSA CRITICA «Piccole, medie e grandi imprese, ma anche rappresentanze sindacali: insieme si ha più voce in capitolo nel rapporto con le istituzioni»

dell'economia e dell'occupazione, il tela delle relazioni sindacali e della bilateralità». Da questi temi, poi, ci si potrebbe passare ad argomenti anche più ampi: «Il secondo passo potrebbe essere arrivare ad un vero percorso comune su alcuni temi considerati prioritari - auspica Costamagna - come infrastrutture, semplificazione, federalismo fiscale, politiche attive del lavoro e competitività delle imprese. Lavorare insieme fra imprese di tutti i comparti e sindacati è importante per arrivare ad avere maggiore peso nei confronti delle Istituzioni, in particolare della Regione».

